

NOVEMBRE 2014 N. 2

# AICCREPUGLIA NOTIZIE

NOTIZIARIO PER I SOCI DELL'AICCRE PUGLIA

Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa



## Governance e cittadinanza

15-16 Dicembre 2014

Sheraton Roma Hotel & Conference Centre – Roma, Italia

**U**nitevi a noi a Roma per scoprire che la cittadinanza attiva è tutto e come i governi locali ne possono beneficiare. Donne e uomini, giovani e anziani, residenti o migranti ... siamo tutti essendo cittadini parte di una comunità. Obiettivo non implica necessariamente questo essere "cittadini attivi". In questo mondo sempre più connesso - punto di vista culturale, politico ed economico - la questione di come promuovere e facilitare la partecipazione attiva delle persone nelle loro comunità locali è una questione chiave per l'amministrazione locale in Europa.



Questa è la ragione per cui, abbiamo deciso di dedicare questa Conferenza europea sulla cittadinanza e il gemellaggio al concetto di cittadinanza attiva. La conferenza dal titolo "Cittadino nella mia città - cittadini in Europa" si terrà a Roma, 15-16 dicembre 2014.

L'evento sarà occasione dell'anno per la chat in linea di massima lo sviluppo e le sfide di una cittadinanza europea, con le questioni connesse quali la partecipazione, l'integrazione, le pari opportunità e partnership come strumenti per migliorare il concetto di cittadinanza attiva.

Si riuniscono gli eletti locali provenienti dall' Europa e altri continenti, oltre a relatori provenienti da organizzazioni internazionali ed europee, esperti e rappresentanti della società civile. Insieme, vedremo come:

facilitare il processo di ingresso dei cittadini nel dibattito sulle riforme istituzionali europee, il valore aggiunto della cittadinanza e la partecipazione dei cittadini nel processo decisionale europeo; contribuire alla modernizzazione del movimento dei gemellaggi come fertilizzante per la cittadinanza europea a livello locale;  
integrare meglio gli immigrati e altri gruppi a rischio di esclusione nelle loro comunità locali;  
assicurare l'uguaglianza di tutti i cittadini in Europa, uomini e donne come parità di genere

Per ulteriori informazioni, si prega di consultare il programma della conferenza .

**L'iscrizione sul sito del CCRE oppure dell'AICCRE ([www.aiccre.it](http://www.aiccre.it))**

L'edizione 2011 della Conferenza europea sulla cittadinanza e il gemellaggio si è svolta a Rybnik (Polonia) nel quadro della presidenza polacca del Consiglio dell'Unione europea.

# BANDO BORSE DI STUDIO 2014–15



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA

FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

**BORSE DI STUDIO PER STUDENTI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO**

**(Patrocinio Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)**

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2014.15 un concorso sul tema:

**“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”**

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia.

## OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolarne la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà.

## MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ECC...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“VERSO GLI STATI UNITI D'EUROPA”**

- indicare il nome, la sede, il telefono e l'email dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza ed i loro recapiti personali

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

**Ciascun istituto selezionerà massimo 2 elaborati e li invierà , entro il 30 marzo 2015, all'AICCRE Puglia in Bari via Partipilo n. 61**

Un'apposita commissione procederà alla selezione dei migliori elaborati (**complessivamente in numero di sei**)

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari alla via Capruzzi n.212 o una scuola della Puglia

**A ciascun vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00)**

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statuari ed istituzionali.

**Il segretario generale**

**Prof. Giuseppe Valerio**

**Il Presidente**

**dott. Michele Emiliano**

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5772314

Email: [aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it) oppure 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email [valerio.giuseppe6@gmail.com](mailto:valerio.giuseppe6@gmail.com)

# Il 'nuovo inizio' della Commissione cruciale per il futuro dell'UE

di Lucio Battistotti

**L**a Commissione europea, guidata da Jean-Claude Juncker, si è insediata ed è già pienamente operativa. Oggi il Presidente ha tenuto la prima riunione settimanale con il resto del collegio di commissari. È la prima volta che una Commissione europea si insedia nei tempi da quando, nel 1994, sotto la Commissione Delors ha introdotto le audizioni dinanzi al Parlamento europeo.

Di solito si dice che ogni nuovo inizio è positivo ma in questa occasione possiamo aggiungere che questo nuovo inizio è anche cruciale per il futuro destino dell'Unione europea come costruzione che ha segnato gli ultimi sessant'anni di storia del continente europeo. Il nuovo Presidente ebbe addirittura a definire la sua come un'esperienza da "ultima chance" per l'Europa. "Le sfide dell'Europa non possono aspettare", è questo il nuovo motto.

I presupposti ci sono tutti - sia in senso negativo che in quello positivo. Iniziamo dai primi. Come confermato anche ieri dalle previsioni economiche d'autunno, crescita economica debole per il resto di quest'anno, sia nell'UE che nella zona euro mentre l'inflazione rimane a livelli molto bassi. La situazione economica e dell'occupazione non sta migliorando con sufficiente rapidità. Qui è anche il momento per ribadire che molti dei giudizi su quanto fatto fin ora a livello europeo sono stati ingenerosi. Proviamo a ricordare come solo qualche anno fa l'esistenza stessa dell'Unione veniva minata nelle sue fondamenta dalle turbolenze dei mercati. Siamo riusciti a dimostrare forza, capacità e, soprattutto, unità nel prevenire che ciò possa accadere.

Ora dobbiamo concentrarci sulla seconda fase - quella orientata alla crescita. La Commissione infatti si impegna ad avvalersi di tutti gli strumenti e le risorse disponibili per aumentare la crescita e l'occupazione in Europa. E' infatti atteso - e qui passiamo agli

aspetti positivi - nei prossimi mesi il piano di investimenti di 300 miliardi di euro per rilanciare e sostenere la ripresa economica. L'accelerazione degli investimenti è infatti il perno della ripresa economica. La stabilità del sistema Europa rimarrà anch'essa una priorità con il completamento, appunto, dell'Unione bancaria, ora che il suo primo pilastro è divenuto operativo.

Gli orientamenti politici del nuovo Collegio sono ambiziosi ma al tempo stesso realistici e necessari. Ogni suo punto è essenziale per lo sviluppo futuro delle nostre economie e per rendere l'Europa un attore più forte sulla scena globale. Già dalle sue prime righe si evince l'importanza delle sfide che ci attendono - occupazione, crescita, equità e cambiamento democratico. Il Presidente Juncker avrà a disposizione una squadra solida ed esperta, impostata anche su un nuovo metodo di lavoro, ancora più concentrato, collegiale e politico.

Proprio sull'aspetto della politica conviene spendere qualche parola in più. Spesso la Commissione viene accusata di essere poco politica e priva di legittimazione democratica. Anche questo elemento appare un po' sottovalutato. La nuova Commissione si è insediata grazie al sostegno democratico dei cittadini europei, del Parlamento europeo e dei capi di Stato e di governo. Il 15 luglio Jean-Claude Juncker è stato eletto dal Parlamento europeo con una forte maggioranza di voti (422 contro i 376 necessari) proprio sulla base del programma che aveva presentato al Parlamento. Il Parlamento ha inoltre tenuto audizione di ogni singolo membro del Collegio.



[Segue alla successiva](#)

# L'Europa dalla A alla Z

## V come... Vicinato. E' necessario avere una rappresentanza internazionale più forte

di NICOLA BISCEGLIA

**L'**Europa è un Unione di Stati che hanno deciso di collaborare per raggiungere alcuni obiettivi comuni e tutelarsi a vicenda. Per la tutela dei propri confini è necessario avere relazioni con i Paesi limitrofi e con questo obiettivo nasce la Politica europea di vicinato (PEV), che estende i vantaggi dell'Unione agli Stati vicini e contribuisce a rafforzare la stabilità, la sicurezza e il benessere.

La Direzione Generale "Affari economici e finanziari" contribuisce alla PEV in vari modi, ma principalmente monitorando e analizzando gli sviluppi economici nei Paesi confinanti, dialogando periodicamente con i partner soprattutto per questioni finanziarie, gestendo alcune misure di assistenza macrofinanziaria e coordinandosi con le Istituzioni internazionali.

La Commissione europea, infatti, partecipa a diverse organizzazioni e a vari consessi internazionali come il G8, il G20, il Fondo Monetario internazionale e la Banca mondiale e anche l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

L'onere e l'onore di essere presenti in questi grandi contesti nasce dal ruolo sempre più rilevante dell'euro a livello mondiale; dunque, per l'area dell'euro, è necessario avere una rappresentanza internazionale più forte e più efficace. La PEV offre ai partner relazioni commerciali preferenziali, partecipazione al mercato interno dell'UE, miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con l'Europa, la possibilità di partecipare a diversi programmi europei e una maggiore assistenza finanziaria e tecnica. Inoltre, la PEV offre ai partner ampia cooperazione sia a livello politico che economico, culturale e anche di sicurezza.

Una riflessione personale: sottolineare le opportunità dell'Unione europea, non vuol dire, però, sorvolare sulle contraddizioni. Tra i paesi partner spiccano Ucraina a est e Palestina, Siria ed Israele in Medio Oriente, e le vicende degli ultimi anni che vedono tristemente protagonisti questi luoghi devono far riflettere su come migliorare la capacità di impatto dell'Unione.

Da qualche giorno, Federica Mogherini (il nostro Ministro degli Esteri) è l'Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune e quindi è da lei che dobbiamo aspettarci ed è a lei che dobbiamo chiedere una posizione netta e forte dell'Unione per dimostrare il peso specifico dell'Europa nello scacchiere internazionale. Venendo all'attualità, Juncker ha stilato la lista dei Commissari, non ancora definitiva, dove spicca la scomparsa del portafoglio dedicato all'Agenda digitale, fondamentale per costruire un'Europa trasparente e proiettata verso il futuro. Vedremo cosa accadrà prima delle nomine definitive. Per concludere, una notizia che interessa i giovanissimi: un concorso "Jvenes Translators" la cui edizione 2014 è dedicata all'identità europea.

Le scuole europee interessate a partecipare potranno iscriversi fino al 20 ottobre, perché i nostri ragazzi devono crescere europei e gli adulti hanno il dovere di facilitare questo percorso.

Da **IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA**

### Continua dalla precedente

La Commissione sarà più "politica" anche in virtù del fatto che la campagna elettorale cui abbiamo assistito a maggio di quest'anno ha fatto entrare l'Europa anche nei dibattiti nazionali, rendendo i cittadini più consapevoli degli interessi in ballo. Legare anche i partiti politici con le candidature chiare e riconoscibili alla presidenza della Commissione ha fatto sì che lo spazio pubblico europeo sembrasse un po' più vicino che in passato.

La nuova Commissione, inoltre, è presieduta da un personaggio politico di grande esperienza che conosce ogni sfaccettatura della vita politica europea, sia a livello europeo che nazionale. Ma questo non significa che i

Paesi membri con i relativi spazi pubblici nazionali perderanno rilevanza per quello che è il nostro futuro comune. La

partecipazione di ognuno ad ogni livello sarà indispensabile. L'Unione europea, l'Europa non è un progetto fatto dall'alto, è sempre più un progetto che ha bisogno della partecipazione, consapevole e critica se necessaria, ma costruttiva di ognuno di noi. Solo così l'Europa tornerà a dare speranza.

Concludo con le stesse riflessioni del Presidente Juncker rivolte al Parlamento europeo al momento della sua elezione:

[Segue alla successiva](#)

# L'Europa dalla A alla Z

## W come... Watt. La politica dell'UE in materia di energia si pone di realizzare gli obiettivi definiti "20-20-20" entro il 2020

Di Nicola Bisceglia

**L'**energia è una fonte indispensabile per la vita quotidiana dell'uomo nel mondo e quindi anche nell'Unione. Per questo l'Europa si trova ad affrontare le grandi sfide energetiche proposte dai cambiamenti climatici, dalla dipendenza sempre maggiore dalle importazioni, dalla pressione esercitata sulle risorse energetiche e dalla fornitura a tutti i consumatori di energia a prezzi accessibili.

Vista l'importanza di questa fonte, il Trattato di Lisbona pone l'energia al centro delle attività europee. Gli Stati membri condividono tre obiettivi comuni: competitività, ossia ridurre la bolletta energetica per le famiglie e le imprese; sicurezza dell'approvvigionamento in modo da renderlo affidabile e a prezzi accessibili; sostenibilità al fine di limitare l'impatto ambientale della produzione, del trasporto e dell'uso dell'energia.

La politica dell'UE in materia di energia si pone di realizzare gli obiettivi definiti "20-20-20" entro il 2020:

- 20% di riduzione delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990,
- 20% dell'energia consumata proveniente da fonti rinnovabili, obiettivo che richiede una riconversione tecnologica e una cooperazione internazionale su specifiche tecnologie,
- 20% di miglioramento delle prestazioni energetiche, al fine di rendere sicuro l'approvvigionamento energetico e ridurre i costi.

L'Unione Europea mira ad unificare il mercato dell'energia e ad assicurare il libero scambio di quest'ultima e ha così fissato come termine per il raggiungimento della completa integrazione dei mercati nazionali dell'energia alla fine del 2014.

Il neopresidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker, nel presentare la squadra di governo ha mostrato l'importanza che ricopre il tema dell'energia nella politica europea: "Voglio riformare e riorganizzare la politica energetica dell'Europa in una nuova Unione europea dell'energia. Dobbiamo mettere insieme le nostre risorse, combinare le nostre infrastrutture e unire il nostro potere negoziale nei confronti dei Paesi terzi. Dobbiamo diversificare le nostre fonti energetiche e ridurre l'alta dipendenza di alcuni dei nostri Stati membri."

Ha così annunciato le due novità apportate al settore energia: ha accorpato il portafoglio Energia e Clima, assegnandolo allo spagnolo Miguel Arias Cañete, e ha dato vita alla vicepresidenza per l'Unione Energetica.

In questo modo trova una maggiore e più concreta applicazione l'idea di un'integrazione sempre più stretta in ambito energetico.

**DA il quotidiano della basilicata**

### Continua dalla precedente

"I cittadini stanno perdendo fiducia, gli estremisti incalzano da sinistra e da destra, i nostri concorrenti avanzano a nostre spese. È ora di dare nuovo slancio al progetto europeo.

Ci attendono enormi sfide e tocca a noi affrontarle nel modo giusto. Se vogliamo avere un ruolo in futuro, dobbiamo assumerlo adesso. Spetta a noi fare in modo che il modello sociale

europeo sia chiaramente visibile in tutto ciò che facciamo. Perché l'Europa è lo scudo che protegge tutti noi, che possiamo chiamare patria questo magnifico continente. Qui di fronte a voi, in questa assemblea che è il faro della democrazia europea, vi invito a rimettere in moto l'Europa."

E' giunto il momento di rimboccarci le maniche, tutti assieme.

# La manovra dimezzata

di Tito Boeri

**L**a Commissione Europea ci ha imposto di dimezzare il contenuto espansivo della nostra legge di bilancio, facendoci ridurre il disavanzo programmatico per il 2015 da 11,3 a 5,9 miliardi. Ora, a una sola settimana dal via libera concesso dal vicepresidente Katainen alla legge di stabilità così "dimezzata", sono arrivate le previsioni della Commissione che prefigurano la richiesta a breve di un'altra correzione di circa 3 miliardi in quanto l'indebitamento strutturale migliorerebbe solo dello 0,1 per cento rispetto al 2014, in luogo dello 0,3 previsto. In altre parole, la Commissione ci chiede di fatto di annullare il contenuto espansivo della manovra e questo di fronte a un peggioramento della congiuntura. Anche la manovra lorda si è ridotta dai 36 miliardi inizialmente previsti a circa 32 miliardi.

La Commissione ritiene che alcune coperture non siano adeguate. Ad esempio le entrate dalle tasse sui giochi (da cui il Governo si attende circa un miliardo) sarebbero sovrastimate, la perdita di gettito associata ai provvedimenti a favore dei lavoratori autonomi sottostimata. Inoltre la Commissione attribuisce una parte eccessiva della caduta del reddito in Italia a fattori strutturali, anziché legati alla congiuntura negativa. Questo significa che non abbiamo grandi giustificazioni per politiche espansive anticicliche. Come spiegato su questo sito, bastano variazioni di pochi decimali di queste stime, ad esempio allineando quelle della Commissione alle stime dell'Ocse e del Fondo Monetario, per legittimare il via libera a manovre molto più espansive di quella che saremo costretti a mettere

in atto seguendo i dettami della Commissione. I dati utilizzati a Bruxelles a supporto di queste stime sono poi discutibili: ad esempio, attribuiscono alle ore di Cassa Integrazione una riduzione permanente, anziché temporanea, delle ore lavorate, contribuendo a ridurre di un terzo il prodotto potenziale, il livello del Pil in condizioni normali. Perché allora il nostro Paese non ha contestato fin dall'inizio questi metodi, perché non ha chiesto che le ipotesi e i dati su cui si reggono gli scenari della Commissione venissero resi maggiormente trasparenti, creando un organismo tecnico in grado di valutare i margini di errore cui sono soggette le stime dei modelli e di segnalarne i limiti alle autorità comunitarie? Nessun paese ha interesse a entrare in una specie di lotteria, in cui per via di un decimale di troppo o di meno si rischia di dover riscrivere una legge di bilancio. Non è questione di cambiare i trattati. Né c'è bisogno di rimettere in discussione le regole. Basta ridiscutere il modo con cui vengono messe in atto, per il bene di tutti.

Alla luce del fatto che la manovra sarà forzatamente più piccola, bene non commettere errori nell'allocazione delle poche risorse disponibili.

La manovra dedica alla scuola 1 miliardo, che saliranno a 3 miliardi nel 2015 e 2016 non solo per la stabilizzazione dei precari, ma anche per l'assunzione di 80.000 nuovi insegnanti. Ce n'era davvero bisogno? Non c'è il rischio di immettere in ruolo persone non qualificate? Non era più utile indirizzare queste risorse ad esempio per estendere ai cosiddetti incipienti il bonus di 80 euro?

La decontribuzione dei nuovi assunti con contratti a tempo indeterminato

sarà in vigore per il solo 2015. Non sono previste clausole di addizionalità, vale a dire anche imprese che abbiano ridotto gli organici negli ultimi anni o mesi potranno accedervi. Data l'entità dello sgravio (riduce di un terzo il costo del lavoro) e la sua temporaneità (solo 2015) probabile che ci sia un forte effetto di sostituzione sia con posti di lavoro già esistenti che nel corso del tempo. Ad esempio, presumibile che si avrà un forte effetto sulla distribuzione nel tempo delle assunzioni: forte calo nei restanti mesi del 2014, impennata a inizio 2015 e poi ancora a fine anno, prima che l'agevolazione scada. Il Governo prevede che a beneficiarne siano 1 milione di posti di lavoro, essenzialmente il numero di contratti a tempo indeterminato normalmente avviati ogni anno più le trasformazioni da contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Potrebbe essere una sottostima alla luce degli effetti di sostituzione di cui sopra. La manovra, varata assieme al Jobs Act, può comportare veri e propri caroselli. Prendiamo il caso di un lavoratore assunto col nuovo contratto a tempo indeterminato e supponiamo che le tutele crescenti che il Governo è intenzionato a introdurre nel Jobs Act comportino un mese di indennità all'anno in caso di licenziamento, oppure due giorni e mezzo per ogni mese passato in azienda con quel contratto. Al termine dei primi sei mesi, il datore di lavoro potrà licenziare il dipendente pagando 15 giorni di retribuzione e assumere un

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

altro lavoratore che costa due mesi di retribuzione in meno di chi se ne è andato (essendo che il conteggio dei tre anni parte 6 mesi più tardi). In altre parole, se i costi crescenti dei licenziamenti dovessero essere di molto inferiori a un terzo della retribuzione sin lì ricevuta dal dipendente, il rischio di queste sostituzioni non è da escludere, soprattutto in mansioni che hanno un forte grado di stagionalità. Le stime del Governo assumono inoltre che le assunzioni siano distribuite uniformemente nel corso dei mesi del 2015. Questo spiega perché i costi dell'agevolazione siano previsti molto più bassi nel 2015 che nel 2016 (*vedi ultima riga della tabella*): si presume infatti che i nuovi contratti attivati nel 2015 abbiano una durata media di sei mesi. Anche se prendiamo per buona la stima governativa di 1 milione di contratti a zero contributi previdenziali e ci limitiamo a cambiarne il profilo temporale, prevedendo che il 20 per cento di questi abbia luogo a gennaio 2015 e un altro 20 per cento a dicembre 2015 con in mezzo a questi due picchi 60 mila assunzioni al mese, otteniamo una stima dei costi nettamente superiore a quella del Governo, attorno ai 3 miliardi per il 2015. Da notare che noi abbiamo utilizzato i dati EU-Silc per stimare i salari d'ingresso in questi contratti, mentre la relazione tecnica si è avvalsa dei dati dell'Inps (che a noi non sono stati concessi). Ma le differenze nelle stime nostre e della relazione tecnica si spiegano soprattutto col diverso profilo temporale delle assunzioni. Infatti, la spesa del 2016, quando questo fattore temporale non conterà più, sarebbe per noi di soli 400 milioni più alta di quella del Governo.

Il contributo delle entrate alla manovra è di circa 10 miliardi. Questo si deve soprattutto al fatto che 2.5 miliardi vengono dalla tassazione del

Tfr in busta paga. Vero che l'intera operazione è praticamente a saldo zero per la Pubblica amministrazione allargata (alle maggiori entrate associate al pagamento dell'Irpef sul Tfr in busta paga si devono dedurre i minori versamenti al fondo dell'Inps che replica il Tfr). La relazione tecnica ipotizza, infatti, che siano soprattutto i lavoratori delle grandi imprese a portare il Tfr in busta paga, quelli che alimentano il flusso verso l'Inps. Tuttavia se il Tfr venisse smobilizzato in misura superiore a quanto ipotizzato dal Governo dai lavoratori delle imprese con meno di 50 dipendenti (quelli per cui non opera il fondo Inps), che hanno i salari e tasse marginali Irpef più basse e un più alto rischio di fallimento della loro impresa, ai quali dunque l'operazione può sembrare più vantaggiosa, lo smobilizzo del Tfr in busta paga può portare ad aumentare e, non di poco, il prelievo netto operato dallo stato con questa operazione.

La spesa aumenta di circa 20 miliardi, ma quasi la metà di questo aumento si deve al fatto che il governo non è riuscito a riclassificare il bonus di 80 euro come riduzione d'imposte anziché come maggiori spese. Ci sono però anche tanti piccoli interventi nella tradizione delle "finanziarie" degli anni passati. Tra questi il tanto declamato bonus bebè vale circa 200 milioni. Ci si chiede se valga la pena di istituire nuovi programmi, creando nuovi *entitlement*, su programmi così limitati. Per sostenere le famiglie e incoraggiare la fertilità ci si può in gran parte avvalere su istituti esistenti, a partire dall'ampliamento dell'offerta di asili nido. L'unica cosa è che fare di più di ciò che c'è già non permette di fare annunci in Tv.

I tagli alle spese dei ministeri hanno più dettagli che in precedenti leggi di Stabilità. Questo è un fatto positivo perché sembra testimoniare che non siano solo obiettivi generici, ma che siano stati già identificati provvedi-



menti concreti. Il problema è che la somma di questi provvedimenti porta risparmi per meno di 2 miliardi al posto dei quasi 5 miliardi annunciati dal Governo il 15 ottobre. Un esame più approfondito delle singole voci è comunque fondamentale. Bene che il nuovo Ufficio parlamentare di bilancio sia al lavoro.

Infine, le Province ci rimettono dalla manovra, con un taglio secco di 1 miliardo di spesa. Per i Comuni il calcolo è più complesso. Anche loro devono ridurre le spese per 1,2 miliardi. Ma i Comuni si vedono anche sbloccare 3,3 miliardi dal Patto di stabilità interno, compensati però dai 2,3 miliardi di spese non più effettuabili sulla base di crediti difficilmente esigibili. L'effetto netto è dunque +1 miliardo che accoppiato alle riduzioni di 1,2 miliardi dà un saldo netto negativo di soli 200 milioni per il comparto. Ma naturalmente si tratta del pollo di Trilussa; le disposizioni influenzano i diversi Comuni in modo diverso e quindi gli effetti netti su ciascun singolo ente saranno molto diversi.

C'è anche un micro intervento apparentemente innocuo, il *patent box* o sgravio fiscale nella misura del 50 per cento dei redditi derivanti dall'utilizzo di opere d'ingegno o brevetti e marchi industriali. Qualcosa di talmente nebuloso dal risultare completamente arbitrario. Vale nel 2015 circa 80 milioni ma è destinato a salire fino a 140 milioni negli anni successivi. Si prefigura come un sussidio alle imprese altamente discrezionale perché è

[Segue alla successiva](#)

## Continua dalla precedente

impossibile attribuire in modo preciso i redditi d'impresa al marchio e alle opere d'ingegno genericamente definite. Insomma, non solo i sussidi alle imprese che dovevano essere eliminati con la rassegna della spesa sono quasi tutti ancora lì (l'articolo 19 ne toglie per meno di 10 milioni a fronte dei 10 miliardi presi in considerazione), ma se ne introduce uno nuovo altamente discrezionale. Il Governo potrà decidere chi aiutare e chi no. È questa la nuova politica industriale del Governo Renzi?

	I numeri della legge di stabilità	Anno 2015	
<b>MAGGIORI SPESE :</b>	<b>€ 20.975,00</b>		
	di cui:		
	Conferma a regime 80 euro	€ 9.503,00	
	Riduzione Patto di stabilità interno degli Enti Locali	€ 3.350,00	
	Disposizioni rifinanziamento degli ammortizzatori sociali	€ 1.500,00	
	Fondi Scuola	€ 1.200,00	
	Missioni di pace	€ 850,00	
	Riparto quota cinque per mille	€ 500,00	
	Non rilevanza ai fini del saldo di bilancio delle Regioni del cofinanziamento dei Fondi stru	€ 500,00	
	Incremento fondo per le politiche sociali	€ 300,00	
	Fondo per interventi a favore della famiglia	€ 500,00	
	Credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo	€ 255,50	
	Tfr in busta paga	€ 100,00	
	Altro	€ 2.416,50	
<b>MINORI ENTRATE :</b>	<b>-€ 11.499,00</b>		
	di cui:		
	Superamento clausola di salvaguardia	-€ 3.000,00	
	Riduzione Irap	-€ 2.701,00	
	Tfr in busta paga	-€ 2.584,00	
	Decontribuzione assunzioni tempo indeterminato	-€ 1.886,00	
	Regime fiscale agevolato per autonomi	-€ 1.060,90	
	Altro	-€ 267,10	
	<b>Totale:</b>	<b>€ 32.474,00</b>	
<b>RIDUZIONE SPESE:</b>	<b>-€ 16.079,00</b>		
	di cui:		
	Tagli alle regioni	-€ 3.452,00	
	Riduzione fondo cuneo fiscale	-€ 2.685,00	
	Fondo per i crediti di dubbia esigibilità	-€ 2.350,00	
	Concorso al contenimento della spesa pubblica - comuni, province e metropoli	-€ 2.260,00	
	Piano azione coesione - riprogrammazione risorse	€ 1.000,00	
	Riduzioni Ministeri	-€ 1.947,00	
	Tfr in busta paga	-€ 132,00	
	Altro	-€ 4.253,00	
<b>MAGGIORI ENTRATE:</b>	<b>€ 10.483,00</b>		
	di cui:		
	Tfr in busta paga	€ 2.409,00	
	Evasione Fiscale( Adempimento volontario + Reverse Charge)	€ 4.258,00	
	Tassazione giochi	€ 900,00	
	Altro	€ 2.916,00	
	<b>Totale:</b>	<b>€ 26.562,00</b>	
<b>Disavanzo:</b>	<b>-€ 5.912,00</b>		
<b>Memo Tfr</b>	<b>Tfr Netto :</b>	<b>143 mln</b>	
<b>Anno</b>	<b>Decontribuzione Lorda</b>		
2015	-€ 1.886,00		
2016	-€ 4.885,00		
2017	-€ 5.038,00		

# La grande crisi dell'artigianato in Italia: perse 91 mila imprese in 5 anni

La CGIA di Mestre fotografa un quadro allarmante per il mondo artigiano e ne traccia le nuove linee guida

di Luigi Rucco

05/11/14

**N**onostante il primo trimestre di quest'anno registri qualche timido segnale di ripresa, la condizione delle imprese artigiane, maturata in questi ultimi cinque anni di crisi economica, è stata semplicemente drammatica. Una situazione davvero pesante che dimostra come l'artigianato sia stato il comparto più colpito dalla recessione che si è abbattuta in questi anni in Italia. Tra il 2009 e i primi mesi del 2014 l'artigianato ha perso oltre 91 mila imprese e ben la metà era ubicata al Nord. Le regioni dove il rapporto tra imprese artigiane aperte e quelle chiuse è stato maggiore sono la Lombardia (-12.496), l'Emilia Romagna (-11.719), il Veneto (-10.944) e il Piemonte (-8.962). Numeri che dimostrano come la crisi abbia colpito in modo violento le imprese di quelle che sono normalmente ritenute

le zone più produttive del nostro paese. Questi sono i dati raccolti dallo studio della CGIA, l'Associazione Artigiani e Piccole Imprese di Mestre, che delineano uno scenario davvero difficile ma con degli spunti che guardano con ottimismo al futuro. "Nonostante la crisi economica abbia cancellato a livello nazionale ben 91.000 aziende artigiane – ha dichiarato Giuseppe Bortolussi, segretario della CGIA di Mestre – i giovani, soprattutto nel comparto casa, costituiscono la maggioranza degli addetti. E' un segnale molto importante che squarcia un quadro generale molto critico. A nostro avviso ciò è dovuto a due motivi. Il primo: questi mestieri, legati al mondo dell'edilizia, impongono una forza e una tenuta fisica che difficilmente possono essere richiesti a dei lavoratori di una certa età. Il secon-

do: il forte aumento del numero dei diplomati avvenuto in questi ultimi anni nel settore edile, elettrico e termoidraulico ha favorito l'ingresso di molti ragazzi nel mercato del lavoro. In generale, malgrado le difficoltà e i problemi che sta vivendo il nostro settore, i giovani stanno ritornando all'artigianato, ma non ai vecchi mestieri. Dai nostri dati, ad esempio, gli artigiani che lavorano il vetro



artistico, i calzolari, i sarti, gli artigiani del cuoio, delle pelli corrono il rischio, fra qualche decennio, di estinguersi". Mestieri, quindi, che rischiano di perdersi per colpa di un contesto socio-economico in continuo sviluppo che in Italia sta portando alla fine di molte imprese artigiane. I motivi di questa forte crisi e della chiusura di tante imprese artigiane sono facilmente individuabili. Secondo i dati forniti dall'Ufficio studi della CGIA, tra il 2008 e il 2013 il costo dell'energia è aumentato ben oltre il 21 %, quello del gasolio di quasi il 23,5%. Non di meno importanza sono stati l'allungamento dei tempi di pagamento ai propri fornitori di ben 35 giorni da parte della Pubblica Amministrazione e la diminuzione dei consumi delle famiglie del 6,6 %. Problemi che si aggiun-

gono alla ben nota difficoltà per le piccole imprese che cercano crediti: in sei anni di crisi economica gli affidamenti bancari alle imprese con meno di 20 addetti sono diminuiti del 10 per cento. In termini assoluti alle micro imprese sono stati "tagliati" 17 miliardi di euro di impieghi. Infine, le tasse e la burocrazia. Dopo la rivalutazione del Pil, nel 2013 la pressione fiscale in Italia si è stabilizzata

al 43,3 per cento: picco massimo mai raggiunto in passato, anche se per le micro imprese il carico fiscale supera abbondantemente il 50 per cento. Non mancano però in questa analisi dei segnali positivi: "In alcuni settori come il tessile, il calzaturiero, l'agroalimentare, ma anche la meccanica – conclude Bortolussi – siamo nella condizione di poter gareggiare con chiunque, sia in Italia che all'estero. Laddove sono necessari eccellenza, intelligenza, creatività, cultura ed alta specializzazione non abbiamo rivali". L'Italia

quindi dimostra di poter ancora essere ai vertici della produzione di qualità, perché la manodopera artigiana del Bel Paese è riconosciuta a livello globale come una delle più importanti ed acclamate. Dai dati della CGIA appare evidente come continuano a chiudere le imprese strutturate e parallelamente a nascerne di nuove con un solo titolare, che ha deciso di aprire la partita Iva e rientrare nel mercato del lavoro, dopo esserne uscito a seguito della chiusura dell'azienda in cui lavorava come dipendente. La crisi che spazza via migliaia di imprese ogni anno può quindi essere una piccola occasione per rimettere in gioco le proprie capacità e ambizioni, tentando di riscoprire mestieri artigiani e artistici che i ragazzi stanno pian piano dimenticando. ♦

Da IL PATTO SOCIALE

## PENSIERO DI PACE

TUTTI I GIORNI

La guerra non viene più dichiarata,  
ma perseguita. L'inaudito  
è divenuto quotidiano. L'eroe  
resta lontano dai combattimenti. Il  
debole  
è trasferito nelle zone del fuoco.  
La divisa di oggi è la pazienza,  
medaglia la misera stella  
della speranza, appuntata sul cuore.  
Viene conferita  
quando non accade più nulla,  
quando il fuoco tambureggiante am-  
mutolisce,  
quando il nemico è divenuto invisibi-  
le  
e l'ombra d'eterno riarmo  
ricopre il cielo.  
Viene conferita  
per la diserzione dalle bandiere,  
per il valore di fronte all'amico,  
per il tradimento di segreti obbro-  
briosi  
e l'inosservanza  
di tutti gli ordini

Ingeborg Bachmann



"E non per questo  
dal ciel trarrete in terra il sommo  
Giove,  
supremo senno, né pur tutte opran-  
do  
le vostre posse. Ma ben io, se il vo-  
glio,  
la trarrò colla terra e il mar sospeso:  
indi alla vetta dell'immoto Olimpo  
annoderò la gran catena, ed alto  
tutte da quella penderan le cose."  
(Omero - Iliade - [libro ottavo](#))  
(\* ) Discorso sulla servitù volontaria,  
[Étienne de La Boétie](#)

## Fondi strutturali accordo di partenaria- to Italia-Europa

Un accordo che apre la strada ad  
un investimento di 32,2 miliardi  
di euro di finanziamenti totali a  
titolo della politica di coesione  
nel periodo 2014-2020 (a prezzi  
correnti, compresi i finanziamenti  
nel campo della cooperazione territoriale eu-  
ropea e lo stanziamento per l'iniziativa a favore  
dell'occupazione giovanile). Lo ha adottato la  
Commissione europea, si tratta di un "accordo  
di partenariato" con l'Italia in cui si definisce la  
strategia per un uso ottimale dei Fondi struttu-  
rali e di investimento europei in tale paese.



L'Italia riceve inoltre 10,4 miliardi di euro per  
lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di euro per il  
settore marittimo e della pesca.

Gli investimenti dell'UE contribuiranno ad af-  
frontare il problema della disoccupazione e ad  
incentivare la competitività e la crescita eco-  
nomica, dando sostegno all'innovazione, alla  
formazione e all'istruzione negli ambiti urbani  
e nelle zone rurali. Essi serviranno anche a  
promuovere l'imprenditoria, a combattere l'e-  
sclusione sociale e ad aiutare lo sviluppo un'e-  
conomia ecocompatibile ed efficiente sul pia-  
no della risorse.

I Fondi strutturali e di investimento europei  
(Fondi SIE) in Italia sono: il Fondo europeo di  
sviluppo regionale, il Fondo europeo per gli  
affari marittimi e la pesca, il Fondo europeo  
agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo socia-  
le europeo.

## I NOSTRI INDIRIZZI

♦ **Via Marco Partipilo, 61**  
**70124 Bari**  
**Tel.: 080.5216124**  
**Fax 080.5772314**  
**Email:**  
**aiccrepuglia@libero.it**

♦ **Via 4 novembre, 112 — 76017**  
**S.Ferdinando di P.**  
**TELEFAX 0883.621544**  
**Email.**  
**valerio.giuseppe6@gmail.com.**  
**petran@tiscali.it**

## LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

### *Presidente*

dott. Michele Emiliano già sindaco di Bari,  
assessore comune di S. Severo

### *V. Presidenti:*

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giovanni Marino Gentile già consigliere  
amministrazione prov.le di Bari

### *Segretario generale:*

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

### *V. Segretario generale:*

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

### *Tesoriere*

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

### *Collegio revisori*

Avv. Francesco Greco, D.ssa Rachele Popolizio,  
Dott. Mario Dedonatis

## A TUTTI I SOCI AICCRE

invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

**IL 15 E 16**  
**DICEMBRE 2014**  
**SI SVOLGERA' A ROMA**  
**IL CONGRESSO EUROPEO SUI GEMELLAGGI**  
**E LA CITTADINANZA**  
**ATTIVA**  
**I COMUNI GEMELLATI SONO**  
**INVITATI**  
**A PARTECIPARE**  
**E PORTARE LA LORO ESPERIENZA**

## **"Enjoy, it's from Europe"**

### **nuovo regolamento per la promozione dei prodotti agro-alimentari europei**

Uno dei principali punti di forza dell'Unione europea risiede nella qualità e nella diversità dei nostri prodotti agro-alimentari. E' stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'UE il regolamento relativo alla nuova politica di promozione dei prodotti agro-alimentari. Tale politica potrà contare su diverse novità, tra cui un budget di 200 milioni di euro annuali (contro gli attuali 61 milioni di euro).

La produzione alimentare dell'Unione europea è caratterizzata dalla diversità dei suoi prodotti e dalle loro caratteristiche specifiche, che sono legate alle diverse zone geografiche e ai differenti metodi di produzione tradizionali e che forniscono sapori unici, offrendo la varietà e l'autenticità che i consumatori ricercano sempre più spesso, tanto all'interno quanto all'esterno dell'Unione.

Proprio oggi, in coincidenza della pubblicazione del nuovo regolamento di promozione dei prodotti agricoli, altri due prodotti tipicamente italiani sono stati riconosciuti come prodotti di indicazione geografica protetta, la "piadina romagnola" e la "salama da sugo". A dimostrazione del fatto che l'Unione europea riconosce la specificità e particolarità di ognuno dei prodotti agro-alimentari prodotti nelle regioni dei vari Paesi membri, spesse volte secondo tradizioni secolari.

L'obiettivo delle azioni di informazione e di promozione del nuovo piano, che entrerà in vigore dal 1 dicembre del 2015, consiste nel migliorare la competitività dell'agricoltura dell'Unione europea, nel mercato interno che nei paesi terzi. Più specificamente, le azioni di promozione dovrebbero mirare ad aumentare il grado di conoscenza dei consumatori riguardo ai meriti dei prodotti agricoli e dei metodi di produzione dell'Unione nonché a rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità. Inoltre, esse dovrebbero aumentare la quota di mercato di tali prodotti, prestando particolare attenzione ai mercati di paesi terzi che presentano il maggiore potenziale di crescita.

Le principali novità consistono in un notevole aumento del budget annuale (da 61 milioni a 200 milioni di euro), in una più ampia gamma di prodotti da promuovere (inclusi pane, pasta e altri prodotti elaborati) e la fine dei programmi nazionali di cofinanziamento per favorire invece cofinanziamenti europei.

## **Perrone, sindaco di Lecce**

### **nuovo Vicepresidente vicario Anci**

"La nomina di Paolo Perrone alla carica di Vicepresidente Vicario dell'AnCI non è soltanto motivo di orgoglio per il Salento e per la Puglia, ma rappresenta il prestigioso riconoscimento che è stato attribuito ad un sindaco sempre in sintonia con la sua città e che è riuscito, in meno di dieci anni di buon governo, a portare il capoluogo barocco alla ribalta della cronaca nazionale ed internazionale, al punto che Lecce è riuscita a giungere fino alla finale per l'attribuzione del titolo di Capitale Europea della Cultura 2019 avendo la meglio su tante altre città italiane, Venezia su tutte.

Siamo convinti che Paolo Perrone saprà certamente far sentire la voce degli enti periferici dello Stato del Sud Italia ad un Governo che non riesce ad interloquire con le periferie e pensa di sbrigarcela da solo attraverso la voce del suo Premier che ormai da un megafono parla in maniera unidirezionale senza ascoltare la voce dei cittadini.

A Paolo Perrone giungano le mie più sentite congratulazioni"

Luigi Mazzei, Consigliere regionale del PdL-Fi

**LA FEDERAZIONE REGIONALE DELL'AICCRE FORMULA AL SINDACO PERRONE I PIU' SENTITI AUGURI SICURA DI POTER CONTARE SULLA SUA DISINTERESSATA COLABPORAZIONE AL SERVIZIO DEI POTERI LOCALI DELLA PUGLIA**

# Governo vuole i costi standard e non ridurre i servizi, ma bensì le Asl

No tagli ai Comuni dalle Regioni. “Non sarà consentito, e su questo voglio essere chiaro, che i tagli di costi decisi per le Regioni possano ridurre i servizi dei Comuni”. Lo ha dichiarato il presidente del Consiglio, **Matteo Renzi**, intervenendo all'assemblea nazionale dei comuni italiani (Anci).

Renzi pertanto spiega all'Anci la sua proposta: “l'autonomia organizzativa che vi propongo è organizzativa. Vi diamo cioè degli obiettivi e poi voi fate come vi pare”. Ma avverte: “è evidente che poi ne risponderete di fronte ai cittadini”.

Renzi quindi ribadisce che i tagli decisi per le Regioni non devono ridurre i servizi dei Comuni. La sottolineatura è dovuta al rieletto presidente dell'Anci Piero Fassino, che aveva ribadito questo rischio dopo un incontro a Palazzo Chigi con il Governo sulla legge di stabilità. Per quanto riguarda i tagli ai comuni, Fassino ricorda la proposta dell'autonomia finanziaria: “anche se non ci sfugge la critica situazione del Paese, prigioniero da troppi anni di crescita zero e di una bardatura burocratica e amministrativa soffocante”.

Renzi inoltre fa sua l'impostazione delle Regioni sui costi standard: “sulla sanità voglio dire con chiarezza che il governo vuole i costi standard e non ridurre i servizi, ma bensì le Asl”.

Mentre il sottosegretario alla Semplificazione e Pubblica amministrazione, **Angelo Rughetti**, ha voluto ricordare l'attuazione della Legge Delrio su Città metropolitane, Province e unioni e fusioni

di Comuni. “Non dobbiamo rimanere in mezzo al guado”, ha osservato Rughetti, cioè con un sistema definito a livello normativo, ma non ancora attuato. “Prima di fare nuove riforme è necessario completare quelle avviate in precedenza” afferma sempre Rughetti. Il principio da rispettare “è quello della continuità”, della cosiddetta Delrio, “pena il continuare a rimanere in mezzo al guado”. Inoltre, ha aggiunto Rughetti, “per attuare le riforme le Regioni debbono assicurare di fare la propria parte, e questo è importante visto che spesso queste hanno avuto con gli enti locali rapporti altalenanti”. Partendo dalla legge Delrio e dalle Città metropolitane, “dobbiamo mettere Comuni e Regioni nella condizione di fare veri e propri 'piani industriali istituzionali', tenendo conto dei bisogni delle comunità e delle risorse necessarie”.

La Local tax annunciata da Renzi deve assicurare una “autonomia fiscale per poter disporre direttamente del gettito e aggiustare così le politiche” dei Comuni.

Infine il sottosegretario **Graziano Delrio** dichiara nel merito del lavoro in corso sui tagli agli Enti locali derivanti dalla legge di stabilità: “francamente con l'Anci abbiamo fatto grossi passi avanti, quindi vediamo, c'è ancora molto da lavorare con i Comuni e, direi, anche con le Regioni”.

## MALESSERE NELLE PROVINCE APPELLO ALLA REGIONE PUGLIA

La cosiddetta riforma Delrio”, cioè la soppressione dell'elezione dei consigli provinciali, l'aumento di migliaia di assessori nei piccoli comuni, una riforma pasticciata che ha indebolito gli enti provinciali sguarnendoli di risorse e di competenze. I rischi sono molto concreti perché si è proceduto improvvidamente a sottrarre alla Provincia compiti fondamentali senza assegnarli contestualmente a qualcun altro. E, come se non bastasse, togliendo risorse vitali per svolgere quelle residue.

Da qui la sollecitazione alla regione Puglia a fare in fretta, visto che entro il 31 dicembre dovrà decidere a chi affidare le deleghe sottratte alle Province e il destino delle risorse umane e finanziarie

# Previsioni economiche d'autunno 2014: una lenta ripresa con un'inflazione molto bassa

Nelle sue previsioni d'autunno la Commissione europea pronostica una crescita economica debole per il resto di quest'anno, sia nell'UE che nella zona euro. Per il 2014 nel suo insieme, la crescita del PIL reale dovrebbe raggiungere l'1,3% nell'UE e lo 0,8% nella zona euro, per poi salire lentamente nel corso del 2015, rispettivamente all'1,5% e all'1,1%, trascinata da una maggiore domanda interna ed estera.

Un'accelerazione della crescita rispettivamente al 2,0% e all'1,7% nel 2016 dovrebbe essere determinata dal rafforzamento del settore finanziario (dopo la valutazione complessiva svolta dalla Banca centrale europea e gli ulteriori progressi verso l'Unione bancaria), nonché dai primi frutti dati dalle recenti riforme strutturali.

Ha dichiarato Jyrki Katainen, Vicepresidente della Commissione europea per la crescita, gli investimenti e la competitività: "La situazione economica e dell'occupazione non sta migliorando con sufficiente rapidità. La Commissione europea si impegna ad avvalersi di tutti gli strumenti e le risorse disponibili per aumentare la crescita e l'occupazione in Europa. Proporremo un piano di investimenti di 300 miliardi di euro per rilanciare e sostenere la ripresa economica. L'accelerazione degli investimenti è infatti il perno della ripresa economica".

Pierre Moscovici, Commissario per gli Affari economici e finanziari, la fiscalità e le dogane, ha dichiarato: "Non vi è una soluzione semplice ed univoca alle sfide che l'economia europea deve fronteggiare. Dobbiamo agire su tre fronti: politiche di bilancio credibili, riforme strutturali ambiziose ed investimenti sia pubblici che privati, un elemento assolutamente necessario. Dobbiamo tutti assumerci le nostre responsabilità, a Bruxelles, nelle capitali nazionali e nelle nostre regioni, per generare una crescita più elevata e dare un effettivo impulso all'occupazione per i nostri cittadini."

La ripresa economica iniziata nel secondo trimestre del 2013 rimane fragile e il dinamismo economico in numerosi Stati membri è ancora debole. A causa dei rischi geopolitici crescenti e delle prospettive economiche mondiali meno favorevoli, la fiducia è inferiore che in primavera.

La situazione rispecchia il graduale venir meno delle conseguenze della crisi, con una disoccupazione ancora forte, un debito elevato e una scarsa utilizzazione delle capacità. La recente valutazione complessiva svolta dalla Banca centrale europea ha ridotto le incertezze circa la solidità del settore bancario, e il miglioramento delle condizioni di finanziamento dovrebbe contribuire a rilanciare l'attività economica. Nel 2016 il rafforzamento della domanda interna ed estera e la continuazione di una politica monetaria molto accomodante, associata a costi di finanziamento bassi, dovrebbero rafforzare ulteriormente la crescita.

Nel 2014 la forchetta dei tassi di crescita degli Stati membri dovrebbe rimanere ampia, da -0,7% (Croazia) a +4,6% (Irlanda), ma le differenze in termini di crescita dovrebbero diminuire nei prossimi due anni. Nel 2015 e 2016, quando anche l'impatto ritardato delle riforme già attuate dovrebbe farsi sentire maggiormente, tutti i paesi dell'UE dovrebbero registrare una crescita positiva.

Un lento ritorno ad una crescita economica modesta

In confronto ad altre economie avanzate e rispetto agli esempi storici di riprese post crisi finanziarie pur di norma lente e fragili, la ripresa dell'UE appare debole. Nel corso del periodo oggetto delle previsioni, la domanda interna dovrebbe beneficiare sempre più della politica monetaria molto accomodante, dei progressi compiuti nel ridurre gli oneri del debito privato e dell'orientamento di bilancio globalmente neutro. Gli investimenti privati dovrebbero recuperare gradualmente, anche grazie al miglioramento delle prospettive sul versante della domanda e degli effetti di recupero, sebbene inizialmente le ampie capacità inutilizzate agiranno da freno. I consumi privati dovrebbero aumentare leggermente nel 2015 e 2016, sostenuti dal basso.

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**



livello dei prezzi delle materie prime e dall'aumento dei redditi disponibili parallelo al graduale miglioramento del mercato del lavoro. Il consumo pubblico dovrebbe contribuire in misura marginale alla crescita. Sullo sfondo di una moderata espansione del commercio mondiale, le esportazioni nette contribuiranno probabilmente solo in misura limitata alla crescita del PIL nei prossimi anni

### Solo un lento miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro

La creazione di posti di lavoro è stata modesta e i tassi di disoccupazione sono leggermente diminuiti partendo tuttavia da livelli alti. Poiché la crescita economica dovrebbe acquisire vigore gradualmente, verso la fine del periodo oggetto delle previsioni dovrebbero verificarsi miglioramenti più significativi del mercato del lavoro. Nel 2016 il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 9,5% nell'UE e al 10,8% nella zona euro.

Nel 2014, sulla spinta del calo dei prezzi delle materie prime e del sostanziale rallentamento dell'economia, la tendenza al calo dell'inflazione è proseguita negli Stati membri dell'UE. L'inflazione dovrebbe restare molto bassa nel 2014. Parallelamente al graduale rafforzamento dell'attività economica e all'incremento dei salari, l'inflazione dovrebbe salire, anche grazie al recente deprezzamento dell'euro. Nell'UE, secondo le proiezioni, l'inflazione dovrebbe attestarsi allo 0,6% nel 2014, all'1,0% nel 2015 e all'1,6% nel 2016. Nella zona euro, l'inflazione IAPC (Indice armonizzato dei prezzi al consumo) è prevista allo 0,5% quest'anno e allo 0,8% nel 2015, prima di salire all'1,5% nel 2016.

La riduzione dei disavanzi pubblici continuerà. I rapporti disavanzo/PIL sia nell'UE che nella zona euro dovrebbero diminuire ulteriormente quest'anno, seppure più lentamente che nel 2013, fino a scendere rispettivamente al 3,0% e al 2,6%. I disavanzi pubblici dovrebbero continuare a diminuire nel corso dei prossimi due anni, sull'onda di un rafforzamento dell'attività economica. L'orientamento della politica di bilancio dovrebbe essere pressoché neutro nel 2014 e nel 2015. I rapporti debito/PIL dell'UE e della zona euro dovrebbero registrare il prossimo anno un picco rispettivamente dell'88,3% e del 94,8% (secondo la definizione del Sistema di conti europeo 2010).

### Sulle previsioni permangono rischi di una revisione negativa

I rischi al ribasso per le prospettive di crescita continuano a dominare a causa delle tensioni geopolitiche, della fragilità dei mercati finanziari e del rischio di incompleta attuazione delle riforme strutturali. I rischi riguardanti le previsioni in materia di inflazione nel complesso si compensano.

 <b>Previsioni economiche dell'UE autunno 2014</b>				
<b>Previsioni per Italia</b>	<b>2013</b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>
<b>Crescita PIL (% , variazione annuale)</b>	-1.9	-0.4	0.6	1.1
<b>Inflazione (% , variazione annuale)</b>	1.3	0.2	0.5	2.0
<b>Disoccupazione (%)</b>	12.2	12.6	12.6	12.4
<b>Saldo del bilancio pubblico *</b>	-2.8	-3.0	-2.7	-2.2
<b>Debito pubblico lordo *</b>	127.9	132.2	133.8	132.7
<b>Bilancia delle partite correnti *</b>	1.0	1.5	1.5	1.8
*% del PIL				
<a href="http://ec.europa.eu/economy_finance">ec.europa.eu/economy_finance</a>			4 novembre 2014	
Direzione generale per gli affari economici e finanziari			Commissione europea	

**I DATI  
SUL-  
L'ITALIA**



# Rapporto sulla legislazione del Consiglio regionale nel 2013

Il 2013 anno di riduzione dei costi della politica e di semplificazione delle leggi per il Consiglio regionale della Puglia. È la sintesi offerta dal Rapporto sulla legislazione e le attività, pubblicato a cura dell'Ufficio affari e studi legislativi.

Nei dodici mesi di vita consiliare sotto osservazione "si è dato notevole impulso alla riduzione degli oneri per i cittadini e le imprese", sottolinea nella presentazione il presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna. La scelta della Regione Puglia è caduta anche sulla semplificazione di norme, regole e procedure, assunta come "priorità, per migliorare la competitività del sistema pugliese sostenendone la ripresa".

In attuazione e perfino in anticipo sulla disciplina nazionale in tema di spending review, l'attenzione è stata rivolta alla riduzione dei costi e alla razionalizzazione della spesa regionale, insieme ad

una rivisitazione legislativa. Le leggi approvate nell'anno sono state 46. Le iniziative di legge complessivamente 55. Si tratta in particolare di 22 disegni di legge della Giunta, 2 proposte di legge dell'Ufficio di Presidenza e 31 dei consiglieri. Quanto a quest'ultimo dato, si legge che il 52% delle pdl è venuto dalla maggioranza, il restante 48% per metà dall'opposizione e per metà da iniziative miste-bipartisan.

Delle 33 proposte di legge consiliari, 10 sono diventate legge (71% del centrosinistra, 29% bipartisan). L'iniziativa della Giunta ha registrato un tasso di successo del 68%.

Tra le leggi 2013 va segnalata la modifica statutaria in doppia lettura che ha disposto, a partire dalla prossima legislatura, una riduzione del numero dei consiglieri dai 70 attuali a 50 (più il presidente eletto) e degli assessori da 14 a 10 (non più di due esterni al Consiglio regionale).

E' continuata la riduzione dei costi della politica avviata dalla legge regionale 34/2012, con la riduzione dell'indennità di consiglieri e assessori, la cancellazione degli assegni vitalizi e di fine mandato, l'istituzione dell'anagrafe patrimoniale degli amministratori regionali, la riduzione dei contributi ai gruppi consiliari, l'istituzione di un sistema informativo dei finanziamenti dei gruppi politici.

Importante anche l'introduzione nell'ordinamento pugliese del Collegio dei revisori dei conti.

Il Rapporto (scaricabile nel formato pdf dalla home page del portale [www.consiglio.puglia.it](http://www.consiglio.puglia.it)) offre la possibilità di accedere a tutti gli atti più importanti prodotti dal Consiglio nell'anno di riferimento, corredati di semplici ma efficaci commenti riassuntivi ed esplicativi.

## Potere e obbedienza

"Perché gli uomini tributano il loro consenso al potere? In certi casi per fiducia, in altri per paura, a volte per speranza, a volte per disperazione. Ma hanno comunque bisogno di protezione, e cercano questa protezione nel potere" **Carl Schmitt**



# L'orgogliosa ammirazione di Junker per il passato

di Honor Mahony

Ci sono molti aspetti interessanti dell'inizio di Jean-Claude Juncker come Presidente della Commissione europea ma una chiave è il suo non imbarazzato riferimento al passato.

Ha fatto un leggero tentativo di nascondere il fatto che crede che i grandi europei non bisogna cercarli tra gli attuali leaders ma tra coloro che sono stati al potere oltre 20 anni fa.

Il suo primo viaggio non è stato a Parigi o a Berlino ma a fianco di Helmut Kohl a Francoforte dove l'ex cancelliere presentava un suo libro.

Kohl, nato nel 1930, è stato al potere dal 1982 al 1998. Continua, come ha detto la rivista Stern, a guardarsi nel ruolo dell'integrazione europea.

Egli con Francois Mitterand (presidente francese fino al 1995) e Jacques Delors, presidente della commissione europea per un decennio dal 1985, formavano il triumvirato europeo considerato essere stato il massimo per il progetto di Unione europea in tutta la storia.

Mitterand e Kohl furono i maggiori architetti del Trattato di Maastricht, che spianò la strada all'euro. (Kohl più tardi ammise che aveva spinto per la moneta unica – non popolare in Germania – come un “dittatore” giustificandolo con

fatto che le nazioni che condividono la stessa moneta non si fanno la guerra tra loro).

Delors, un bravo tattico, fissò la sua meta nel completare il mercato unico nel suo primo mandato e spinse per un'unione economica e monetaria nel secondo. Il suo nome presenta un resoconto ancora citato sull'argomento.

Ed è a Delors che Juncker vorrebbe stare vicino in un dibattito alla fine di una settimana intitolata “introducendo una nuova Europa”.

Juncker ha detto che da un punto di vista storico egli è “in buona compagnia” e questi due politici si sono assicurati un posto negli “annali della storia”. E' evidente che anche lui vuole stare in questi annali.

Mentre alcuni oggi – in modo particolare il presidente uscente della commissione Jose Manuel Barroso – il quale ammonisce a non guardare con gli occhiali tinti di rosa, è stato ad ogni modo un periodo di relativo ottimismo per l'Unione europea. E c'è stato un tempo quando Parigi e Berlino insieme con la commissione hanno trovato un modus vivendi che ha trascinato il resto dell'Europa con loro.

Questo non è più il caso oggi. Ma Juncker, con i suoi occhi ammirati sul passato, vuole cambiare tutto ciò.

Sta cominciando col mettere la sua istituzione sulla mappa politi-

ca a Bruxelles presiedendo i colloqui sulla governance economica tra i capi della banca centrale europea, l'eurogruppo ed il consiglio europeo.

Avendo questi colloqui ora, prima che Donald Tusk, Presidente del Consiglio europeo, si insedi nel suo incarico, ha rubato una marcia ai governi nazionali. E ciò è una chiave nella sempre cangiante bilancia dei poteri a Bruxelles.

Se opererà per dare il suo segno e portare l'Europa fuori dalla euro-sclerosi – i suoi 300 miliardi del piano per gli investimenti ha una forte ed emblematica importanza – è discutibile.

Egli può fare poco sul fatto che gli attuali leaders di Francia e Germania non si guardino negli occhi. E che alcuni nuovi leaders – per esempio l'italiano Matteo Renzi – vogliono ingaggiare battaglie rumorose con la commissione. Nel frattempo Tusk (conosciuto come un capace combattente politico) presidente del Consiglio europeo, è un dirigente con cui Delors non avrebbe combattuto.

Juncker ha detto che presiede una commissione “dall'ultima possibilità”. Può darsi che fallisca nello scopo di dare all'Europa il “nuovo impulso” ma è qualcosa di simile, non cesserà di tentare.

**Da Euroobserver  
NOSTRA TRADUZIONE**

